

Una bufera di polemiche dopo il rincaro

Il pane calmierato è troppo poco il comitato prezzi rischia la denuncia

Il CPP non fa nulla per frenare la corsa agli aumenti - Manovre speculative sulla cirotola

Ancora alla ribalta la vicenda del «caro pane». Dopo l'imposizione dei proprietari dei forni, sindacati, associazioni dei consumatori e annona, sono passati all'attacco. Si tenta ora di costringere, dopo appelli caduti nel vuoto, il comitato provinciale prezzi a sospendere il rincaro e ad esercitare pienamente, in base alla legge, le sue prerogative, per giungere a un controllo effettivo del prezzo del pane più diffuso.

In pratica, questa la novità delle ultime ore, il CPP, qualora non esercitasse la sua funzione di organismo di controllo sui generi di largo consumo sottoposti al calmieramento, potrebbe essere in criminato per omissione di atti d'ufficio.

Per legge, infatti, il prefetto e il comitato prezzi hanno il dovere di garantire alla cittadinanza una quantità idonea di pane ad un prezzo «amministrato». Se, effettivamente, il CPP intendesse trasformare le sue prerogative in un semplice controllo dei prezzi, verrebbero quindi soppresse le proposte (avanzate da tempo dai sindacati) per una definizione equa del prezzo delle pezzature più diffuse, vale a dire la rossetta e il casereccio. Altrimenti bisognerebbe garantire una produzione adeguata dell'unica pezzatura attualmente sottoposta al controllo del CPP, cioè la cirotola. Su questo punto concordano anche i pareri di non pochi uomini di legge.

L'azione del CPP non è però l'unica possibile per sospendere il rincaro del pane e giungere a una definizione più equa del suo prezzo; rimane infatti valida la possibilità, confermata anche in questo caso da alcuni giuristi, di incrinare, per aggio, e manovre speculative tutti quei forni che comprano forzatamente la domanda di cirotole, vanificando le disposizioni del comitato provinciale, e obbligando, di fatto, i consumatori ad acquistare un tipo di pane meno economico.

Vivaci le reazioni agli ultimi sviluppi della vicenda. I forni si sono affrettati a dimostrare, legittimi alla mano, l'impossibilità da parte dei consumatori di richiedere rossette o pane casereccio allo stesso prezzo delle cirotole, qualora queste fossero terminate nei banconi. Qualcuno, infatti, in questi giorni, appellandosi a una vecchia disposizione dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione del '49, ha chiesto ai panettieri di abbassare il prezzo delle cirotole. In effetti con una legge del '67 tutte le disposizioni del vecchio organismo sono state abrogate, senza che queste venissero sostituite da altre disposizioni.

Rimane, come detto, la possibilità che i forni vengano obbligati a produrre una idonea quantità di pane a prezzo controllato. Si tratta naturalmente di una via estrema, anche se praticabile.

Voto in consiglio sull'adesione all'UCCE

La vocazione europeistica della città di Roma, il rilancio e la qualificazione dell'attività dell'Unione delle capitali della comunità europea sono stati ribaditi ieri sera in consiglio comunale con la votazione avvenuta a maggioranza di due ordini del giorno.

Nel primo, l'assemblea capitolina prende atto del rientramento della giunta di riscattare il rapporto con l'UCCE e dell'esigenza di riaccomodare il rapporto con la votazione avvenuta la stessa mattina. Conferma l'adesione all'Unione ed impegna il sindaco e giunta a sollecitare una riunione dell'associazione per discutere programmi e iniziative, la situazione determinata dopo il ritiro delle municipalità di Londra, e la possibilità di redigere uno statuto che indichi la piattaforma politica e ideale dell'Unione. Questo anche in vista della futura consultazione elettorale europea a suffragio diretto.

A questo proposito il secondo ordine del giorno impegna la giunta a predisporre un piano d'iniziativa dirette a diffondere tra la cittadinanza romana il significato delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo. Il consiglio, inoltre, ha invitato la giunta a farsi promotrice della costituzione di un Istituto di studi sulla Resistenza europea, al quale è scritto nel documento Roma, città delle Fosse Ardeatine, offerta dalla fuga del criminale Kappler e dalla scarsa sensibilità dimostrata al riguardo da altri Paesi e dalla stessa UCCE, può e deve dare tutto il suo contributo.

Con la votazione dei due ordini del giorno è conclusa una discussione che ha impegnato per due ore sedute l'assemblea capitolina. La votazione come abbiamo visto, è avvenuta a maggioranza. Nonostante la volontà, espressa da molti gruppi, di giungere ad un voto unitario, la DC è rimasta costretta, chiusa nella logica di una polemica che evidentemente gli ha anche preso la mano, a votare assieme ai liberali e ai socialisti, il tentativo, strumentale, che il gruppo democristiano si era posto era quello di presentare una giunta e una maggioranza chiusa alla destra e «arroganti», tentativo condotto — come ha ricordato il compagno Faloni — anche con mezzi pesanti — in un clima di tensione, in un clima di diffidenza, in un clima di sfiducia, contro il sindaco e la giunta.

L'andamento del dibattito e la votazione hanno invece confermato quanto sia difficile una volta che si sia imboccata, sottrarsi alla logica della contrapposizione azzurrata e della divisione a tutti i costi. Il gruppo della DC si è trovato costretto a respingere ogni confronto sui due ordini del giorno apparsi a fine serata, clausura dal resto dello schieramento democratico, e questo nonostante lo stesso consigliere Castiglione abbia dovuto riconoscere la validità dell'impostazione adottata dalla giunta e dalla maggioranza.

Ancora una provocatoria sortita antisindacale di Fezia

Chiude l'albergo e licenzia i lavoratori che protestano

Pretendeva che i dipendenti pagassero i debiti lasciati dai clienti - Sospensioni e ferie obbligatorie a coloro che partecipano a riunioni e assemblee

Se il cliente se la squaglia e non paga il conto, chi ci rimette è il dipendente. Dalla busta paga vengono detratte tutte le somme corrispondenti alle mancate riscossioni delle fatture dovute all'amministrazione dai visitatori e dalle compagnie di viaggio. In altri casi, in molti casi, vengono dimezzati. Accade a Ostia, in due alberghi di proprietà di Guerino Fezia, già noto (anche negli uffici giudiziari) per una lunga serie di episodi di intolleranza antisindacale. Per l'occasione l'albergo ha anche inventato una nuova voce delle buste paga: «gli addebiti al personale».

La reazione dei lavoratori non si è fatta attendere: hanno inviato una lettera all'amministrazione chiedendo i motivi e le ragioni della singolare iniziativa. Per tutta risposta, ai dipendenti è giunto un breve messaggio in cui era scritto: «quanto da voi lamentato è esclusivamente deficiente, inaccettabile, scorretto, nella più benigna delle ipotesi, da parte vostra nei confronti della casa. I conti addebitati si riferiscono

a presunti crediti da voi arbitrariamente concessi (sic) in spreco a precise disposizioni dell'amministratore».

A questo punto i lavoratori hanno risposto con una nuova lettera in cui hanno spiegato le loro posizioni e manifestato la volontà di non sottostare più, in alcun modo, alle intolleranze dell'amministratore. L'albergo non ha speso molte parole per comprendere le sue intenzioni. Ai firmatari della nota di protesta è infatti giunto un telegramma dal quale si apprende: «Vi ero già 5 giorni di sospensione». Ad altri sono arrivate brevi missive con cui si comunicava agli interessati, che erano invitati (in realtà obbligati) a prendere alcuni giorni di ferie.

Dopo questa serie di intimidazioni i dipendenti sono riuniti in assemblea. Accendendo, come era prevedibile, la reazione ancora più furibonda dell'albergo. Al termine della riunione sono partite 4 lettere di licenziamento per altrettanti partecipanti all'assemblea e, naturalmente, un buon numero di lettere di sospensione.

Tutto il resto del personale è stato invitato in ferie forzate. Motivo: «la direzione programma un periodo indefinito di chiusura per mancanza di lavoro». In pratica la serrata. «Che la motivazione fosse oltruttivo fasulla — dicono i lavoratori — lo si è capito dalle successive mosse dell'amministrazione. Tutti i pullman e le commesse in arrivo sono state dirottate in uno solo dei due alberghi di proprietà del Fezia».

Si tratta, evidentemente, di un episodio ai limiti del grottesco. A storie del genere, comunque, Guerino Fezia non è del tutto nuovo. Basti ricordare che nel solo 1974 è stato cacciato in ben cinquanta cause, in seguito ad altrettante vertenze di lavoro. Tutte le volte ha perso ed è stato costretto a risarcire o a risarcire i lavoratori. Dal 1973 ha licenziato 25 dirigenti sindacali rifiutandosi anche dopo le sentenze a suo sfavore, di reintegrarli nell'organico. In qualche caso si è dovuto procedere al pignoramento dei suoi beni essendosi rifiutato di pagare i dipendenti rimasti.

Guerino Fezia è riuscito anche a licenziare per ben 5 volte in un anno e mezzo un solo operaio. Ogni volta che questo doveva rientrare, era necessario l'intervento della forza pubblica. Quando, finalmente, ha dato per persa la battaglia, ha accettato il dipendente, lo ha subito invitato in ferie forzate per alcuni mesi.

Alcuni di questi episodi sono stati ripresi ampiamente dalle cronache televisive o sono licenze di una sua dipendente perché «cristita scemba».

Ma sopra tutto, Guerino Fezia, si è sempre distinto per la sua avversione ad ogni forma di attività sindacale.

Il suo atteggiamento, come si vede, non è mutato nel tempo. C'è naturalmente un aspetto molto grave in tutta questa storia di intimidazioni ai danni di lavoratori e sindacalisti: nessuna delle numerosissime cause intentate ai suoi danni dai lavoratori (e regolarmente perse) lo ha costretto in tutti questi anni a cessare la sua attività.

La tragedia in un campo di nomadi vicino a Cisterna

Scoppia la stufa: nel rogo della roulotte muore una bambina di tre anni

La piccola Manuela Icardi stava dormendo; forse nel sonno ha urtato la tanica di kerosene facendone uscire qualche goccia

È stato un attimo, ma è bastato ad uccidere la piccola Manuela Icardi, tre anni di età, morta carbonizzata all'interno della roulotte nella quale dormiva in un piccolo accampamento di nomadi in una strada periferica di Cisterna, dopo l'esplosione di una stufa a kerosene. Una tragedia resa più amara dall'impotenza ad evitarla di quanti vi hanno assistito.

L'episodio è accaduto ieri mattina, verso mezzogiorno. Un buco fortissimo, quasi il trapezio di una bomba, ha scosso per un momento tutto l'abitato attorno al campo. Subito dopo, le fiamme hanno avvolto la roulotte nella quale si trovava la piccola Manuela. Tutti hanno cercato di fare qualcosa per salvarla, ma in un attimo, Cesare Avev, 33 anni, è rimasto ucciso nel tentativo di entrare nel caravan e sottrarre la bambina a una morte atroce. Anche il nonno della piccola è deceduto. La roulotte incendiata è stata portata via da poche ore. Per non vederla, si dicono, si può essere in un campo, il solo della ruota e un mucchio di cenere: è tutto ciò che è rimasto della casa di Manuela.

La giunta discute l'avvio dei corsi di qualificazione degli ospedalieri

Per i corsi di qualificazione e riqualificazione del personale sanitario — previsti dal recente accordo tra Regione e F.I.O. — saranno potenziate le strutture delle scuole del settore. Per le attività di aggiornamento si lavorerà invece su un progetto che dovrebbe coinvolgere i giovani disoccupati iscritti alle liste speciali. Lo ha deciso ieri l'amministrazione regionale la quale ha anche reso noto che il progetto complessivo d'intervento sarà presentato in giunta nei prossimi giorni.

La giunta si è anche occupata della clinica Moscati, la cui direzione ha rifiutato la convenzione con la Regione, per motivi finanziari. La Giunta ha riaffermato la propria intenzione di utilizzare la struttura sanitaria per le esigenze del territorio e per garantire l'occupazione dei 350 operatori. Della questione si discuterà nel corso della prossima riunione di giunta prevista per martedì.

Il professionista arrestato ieri mattina su ordine del magistrato

Il medico condotto di Aprilia accusato del sequestro Fiore

Il dottor Raffaele Salvo avrebbe anche riciclato 60 milioni del riscatto pagato per il ragazzo di Marino - Indagini sull'acquisto di una vastissima tenuta

Svolta clamorosa nelle indagini sul rapimento di Alberto Fiore, il ragazzo di 13 anni sequestrato il 10 giugno scorso a Marino e rilasciato dopo 46 giorni. Su ordine di cattura spiccato dal giudice istruttore del CPP, cioè la cirotola. Su questo punto concordano anche i pareri di non pochi uomini di legge.

L'azione del CPP non è però l'unica possibile per sospendere il rincaro del pane e giungere a una definizione più equa del suo prezzo; rimane infatti valida la possibilità, confermata anche in questo caso da alcuni giuristi, di incrinare, per aggiog, e manovre speculative tutti quei forni che comprano forzatamente la domanda di cirotole, vanificando le disposizioni del comitato provinciale, e obbligando, di fatto, i consumatori ad acquistare un tipo di pane meno economico.

Arrestati in due: spacciavano droga davanti alle scuole di Centocelle

Quattro istituti scolastici di Centocelle erano i «punti di vendita» di due piazzisti della droga indicali ieri dalla polizia ed arrestati. Dopo una serie di pedinamenti e appostamenti durati alcune settimane, gli agenti del commissariato hanno ammanettato un uomo noto negli ambienti della malavita e la donna con cui viveva, la quale sembra che partecasse attivamente al traffico clandestino. I due sono Franco Bagazzini, di 38 anni, e Geraldine Mary Hill, di 30 anni, nata in Australia a Hamilton. Nella casa in cui la coppia abitava, in via Collatina 91, la polizia ha trovato un chilo di hashish puro, diviso in pani. La droga era ben confezionata e nascosta dentro il serbatoio del gas, in cucina; dopo avere messo letteralmente sottoposta tutto l'appartamento gli agenti l'hanno trovata.

Domani la conferenza dei quadri sindacali

Con una relazione di Piero Polidori, segretario della Camera di Lavoro, si aprirà domani mattina la conferenza provinciale dei quadri e delegati sindacali. Mille e duecentocinquanta lavoratori, rappresentanti di tutte le categorie, strutture di fabbrica e sindacati, si riuniranno al cinema Gerlini, in via Tiburtina 496, per discutere e approvare il documento di politica economica approvato dal direttivo della federazione.

Scopo dell'incontro sarà anche quello di sintetizzare gli spunti offerti dalle centinaia di assemblee che si sono svolte durante lo sciopero del 23 gennaio e nei giorni seguenti, per arrivare alla stesura di un documento che sarà inviato, come contributo della federazione provinciale, alla riunione nazionale dei delegati sindacali. L'incontro di domani, si protrarrà per tutta la giornata.



Scatta l'allarme antinquinamento

Poco dopo le 18 nel traffico di via Nazionale al rumore fragoroso dei motori smballati si è aggiunto il suono acuto della sirena d'allarme: contemporaneamente nel tunnel di matole bianche, anzitutto il traffico è stato interrotto e la luce rossa intermittenente. Stupore, perplessità, anche qualche attimo di paura, poi, con l'arrivo dei vigili, è emerso tutto: era scattato l'allarme ecologico che il Comune ha fatto installare nei punti più inquinati della città. I gas di scarico delle vetture avevano saturato l'aria oltre il limite tollerato. In quel momento le lancette del segnale avvertivano che c'erano 450 parti per mille di ossido di carbonio, contro le 150 che sono considerate il limite tollerabile. A primo scatto il superinquinamento è stato il traffico particolarmente intenso e la lunga fila di mezzi (moti) e bus rimasti intrappolati a lungo nel traffico per un banale incidente d'auto e per via delle mascherine di Caviglioglio. Il traffico — per precauzione — è stato interrotto per circa un'ora. NELLA FOTO: il traffico è ripreso nel traffico.

Da un mese senza riscaldamento 120 famiglie di Acilia

Protestano le 120 famiglie di via Saponara, ad Acilia, da un mese senza riscaldamento. L'impianto termico, o meglio le tubazioni che dalle caldaie portano nelle palazzine, si è rotto una trentina di giorni fa, e ancora non si riesce a ripararlo. Questo, visto anche la particolare rigidità della stagione, ha provocato un poco di scontento tra gli abitanti del cosiddetto «Villaggio Giuliano», un gruppo di sette palazzine dell'istituto case popolare.

Le famiglie chiedono un rapido intervento degli operai per sostituire le tubazioni e ripristinare finalmente il regolare funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Le operazioni di riparazione, iniziate nelle settimane scorse, sono state improvvisamente e immotatamente sospese.

Aggressioni, scherzi pesanti, uova marce e intervento della polizia contro chi lancia farina

Carnevale più violento? Sicuramente più impaurito

C'è chi ne ha approfittato per ripanare una gioielleria, e si è presentato in maschera e armi in pugno per farsi consegnare denaro e preziosi: è successo ieri in una osteria di via dei Volsci. C'è chi ne ha approfittato per abbandonarsi a gesti di violenza: facendosi camuffati che picchiavano con mananelle, viene in sequita e presa a manganella. Il bastone è di quelli di plastica, non fa molto male. Ma la donna urla ed è terrorizzata lo stesso. Non è il solo e il commento unanime di tutti — ha sentenziato un aggruppato nuovo, che quasi non ha nulla più a che ridere con il gioco e con la festa. E davvero così? Proviamo a raccontarlo con qualche scena che abbiamo visto.

LE MASCHERINE - DE GLI AUTONOMI - Un tentativo: un gruppo di autonomi, tra loro due ragazze sbucate da un angolo. Sono mascherate da automoni. È un segno del tempo. E un travestimento da entrato nel ritratto, e riconoscibile da tutti. Passamontagna colorato, occhiali da sole, jeans, giacche a vento o a scozzelloni. In strada o in città, è un possibile divertimento. Eppure all'angolo con via Quattro Fontane c'è un gippono blindato della polizia, i celerini in tuta verde sono quasi schierati, autorette della questura

In cassa integrazione 156 operai

Riduce di un terzo l'organico l'unica industria di Sora?

Ma solo 420 dipendenti, ma per Sora, il piccolo centro della Ciociaria, il problema della Fiat per Torino: è il più importante insediamento industriale della zona, e bene o male, gran parte dell'economia locale si regge sulle ruote del «Tomassi», l'azienda di mobili per arredamento che ha due stabilimenti di produzione, a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, a Sora e a Broccatella. Proprio per il ruolo che l'azienda ha nel tessuto produttivo della zona è facile capire quale preoccupazione abbia suscitato la notizia che 156 operai della società dovranno andare in cassa integrazione straordinaria per i prossimi due mesi. L'allontanamento dalla fabbrica di quasi un terzo dei dipendenti, per un periodo di tempo così lungo, è solo l'ultima delle richieste avanzate dall'azienda, che sembrano avere sempre come unico obiettivo la drastica riduzione dei livelli occupazionali. Una riduzione che è tuttora in corso in una zona già colcolata dai licenziamenti (basta guardare alla situazione di quasi tutte le aziende della zona).

Ma vediamo qual è la situazione alla «Tomassi». Dopo una lunca vertenza condotta dal sindacato unitario contro i proprietari, i licenziamenti a doppio filo con la DC locale, gli operai un anno fa sono riusciti a strappare importanti conquiste, come il

reintegro del turn-over, nuovi investimenti etc. Ma, come accade in queste imprese, sono rimaste sulla carta. E così, a giugno dello scorso anno, i lavoratori sono stati costretti a scendere di nuovo in lotta per l'annullamento dei punti sanciti dal contratto. E da questo momento è l'azienda comincia a «spostare» arbitrariamente, per un anno, lo stabilimento all'altro.

Trasferimenti mai contrattati con le organizzazioni sindacali. Poi la «Tomassi» chiede la cassa integrazione, che avrebbe dovuto durare sei settimane, per trecento operai.

Il motivo, a detta dei dipendenti, era rappresentato dalla necessità di smaltire le scorte, che si erano accumulate nel magazzino. Il periodo di sospensione dal lavoro, il più grande di Salvo è da 15 anni, medico condotto di Aprilia dove, in via dei Lauri, possiede anche uno studio privato. Dopo l'arresto, il sindaco, e i lavoratori non hanno dubbi che questa nuova richiesta sia il preludio al licenziamento di questi dipendenti.

Ma è una manovra che tutti, dai lavoratori alle forze politiche e sociali, sono intenzionati a far saltare. Intenzione che si è concretizzata in un'assemblea di fabbrica, tra il consiglio di fabbrica e i rappresentanti degli enti locali per trovare una soluzione alla difficile vertenza.



Ragazzi lanciano la farina: è lo scherzo più diffuso del Carnevale

Carnevale più violento? Sicuramente più impaurito

IL «RAPINATORE» - Un commerciante esce fuori dal negozio sperduto, agguantato dal poliziotto. Il poliziotto afferra un ragazzo che crea una piccola folla, sotto a giacca, mi voleva rapinare. Il ragazzo dice, impaurito, non è vero e mostra che non è armato. Viene lasciato andare.

ALLEGRIA - Scappa in via Nazionale, passa un gruppo di una trentina di ragazzi. Sono mascherati, ma non in modo preciso. Hanno stracci addosso, rotti dipinti e cartoni a rigone; assomigliano a clown, qualcuno a «Scaramocci», del quale imita il passo. Scherzano e ridono fra loro ma non danno fastidio a nessuno. Fra la gente che li guarda, finalmente molti sorridono della pantomima. È un avvenimento banale, ma raro.